

Attacco totale

Uno studio di un'autorevole rivista attacca in maniera ingiustificata la Confederazione e il suo ruolo nel mercato finanziario internazionale.

A metà del 2007, un'autorevole pubblicazione internazionale di fiscalità ha lanciato un progetto denominato 'Tax Analyst Offshore Project', con cui il redattore, Martin A. Sullivan, si prefigge di analizzare il potenziale ruolo nel favoreggiamento dell'evasione fiscale svolto da alcuni Stati o Territori in virtù delle normative interne di protezione del segreto bancario e professionale.

I più potrebbero dire che non si tratta di nulla di nuovo, vista l'ormai quotidiana abitudine di molta stampa internazionale, di vari Governi e organizzazioni sopranazionali, di scaricare molte colpe della malgestione delle finanze pubbliche su Paesi terzi, possibilmente limitrofi, rei di costituire un "rifugio" per i capitali che sfuggono così al controllo ed all'imposizione.

Questo è senz'altro vero, ma la maggior parte di queste pubblicazioni ha un tono generale ed alcune volte demagogico senz'alcuna pretesa di analisi scientifica del problema (semmai fosse veramente possibile abbozzarne una).

Il merito (o demerito) di questa serie di studi doveva essere invece quello di misurare quantitativamente l'entità dei capitali sottratti all'imposizione nei vari Stati ad alta tassazione (senza darne una definizione precisa) e nascosti a tempo indeterminato.

Anche quest'ultima impostazione è senz'altro poco corretta visto che i capitali restano immobili in depositi molto vistosi solo nei fumetti per bambini, mentre nella realtà tendono ad andare dove sono passibili di realizzare investimenti a maggior rendimento e con un profilo di rischio controllato.

Gli studi in questione hanno preso il via con l'analisi di tre piccoli Territori, Jersey, Guernsey e l'Isola di Man, che, nonostante la loro piccola estensione in termini geografici, sono delle piazze finanziarie molto importanti, soprattutto nel settore dei fondi di investimento.

I numeri erano relativamente piccoli e, nonostante le proteste dei relativi Governi locali alle conclusioni esposte, secondo

chi scrive fundamentalmente errate, gli studi sono passati in secondo piano. Quando, invece, ho letto l'analisi sulla Confederazione elvetica pubblicata il 19 dicembre 2007, l'entità delle cifre era ben diversa.

Al fine di meglio comprendere le problematiche metodologiche che hanno inficiato negativamente il risultato, procederò nel seguito ad un breve riassunto dello studio stesso.

L'autore afferma che attualmente circa 7 bilioni di dollari sono depositati presso istituzioni finanziarie e creditizie della Confederazione e che il settore finanziario è diviso in 5 parti:

- a) attività bancarie in bilancio;
- b) depositi bancari fiduciari;
- c) titoli detenuti in custodia dalle banche;
- d) assicurazioni;
- e) fondi di investimento (inclusi anche quelli mutualistici e gli hedge funds).

Anche se la descrizione è un po' semplicistica, è sicuramente corretta. Quanto alle cifre, l'autore afferma di aver utilizzato i dati della Banca Nazionale Svizzera, dell'Associazione Svizzera delle Assicurazioni, del Fondo Monetario Internazionale, della Banca dei Regolamenti Internazionali, dell'Associazione Europea dei Gestori di Fondi e Patrimoni e della Swiss Fund Data Ag.

Sulla base di questi dati, l'autore ha concluso (per chi voglia conoscere subito le conclusioni dell'articolo) che probabilmente ben 607,04 miliardi di dollari potrebbero costituire fondi provenienti da evasione fiscale o sono occultabili alle Amministrazioni fiscali mondiali, a cui andrebbero sommati 356,1 miliardi di dollari di depositi fiduciari che non sono considerati poiché esaminati nelle singole nazioni dove sono investiti (insomma, ce n'è per tutti!).

L'autore conclude che sommando queste cifre con quelle degli studi precedenti (Guernsey con 293,1 miliardi, Jersey con 491,6 miliardi e l'Isola di Man con 150,5 miliardi) si arriva ad un totale di 1,54 bilioni di dollari Usa.

Una cifra di rispetto e che merita sicu-



Giancarlo Cervino, direttore del Centre for International Fiscal Studies di Lugano
www.cifis.com

mente un'attenzione particolare.

Continuando nella disamina analitica dello studio, dopo un'introduzione generica sulla Confederazione e sulla storia dell'evoluzione del settore finanziario interno e delle statistiche generiche sul numero e la taglia delle banche presenti, il primo dato che viene analizzato è la crescita dei depositi dal 1990 al 2006 che sono passati da 919 miliardi di dollari Usa a 1,89 bilioni con una scomposizione per divise e per categoria di clientela: di questi depositi, infatti, 760 miliardi sono interbancari e 1,13 bilioni di altri clienti.

L'autore poi scompone la provenienza della clientela affermando che quella svizzera è di 1,06 bilioni di dollari Usa e quella del Regno Unito di 367 miliardi di dollari Usa. Seguono gli Stati Uniti con 325 miliardi, la Germania con 122 miliardi, la Francia con 53 miliardi e il Lussemburgo con 41 miliardi. Tutti insieme i centri offshore (non definiti), infine, contano per 351 miliardi di dollari Usa (stranamente manca l'Italia: probabilmente è stata inserita fra i centri off-shore!).

Dopo questa prima disamina, l'autore descrive il funzionamento dell'imposta preventiva del 35% e del rimborso parziale o integrale che potrebbe essere chiesto dai non residenti e la cui esistenza "is a huge obstacle to wouldbe tax evaders".

Ho volutamente lasciato il testo originale che si commenta da solo vista la profonda verità che dovrebbe esprimere nel teorema quasi geometrico: "non residente quasi uguale a evasore fiscale".

Poiché per ottenere il rimborso di questa ritenuta, i non residenti devono presentare dei formulari che vengono portati a cono-

scenza anche delle rispettive Autorità fiscali dei Paesi d'origine (almeno in linea di principio), l'autore conclude che è "a little strange" che un evasore fiscale paghi la preventiva o ne vada sotto le forche caudine della procedura di rimborso.

Secondo l'autore, esistono solo due strumenti per aggirare il problema e panacea di tutti i mali fiscali: i depositi fiduciari e la custodia titoli.

Tralascio la descrizione fatta di cosa si tratti, passando alla conclusione dello studio che li definisce strumenti "highly conducive to a tax evasion by individuals".

A questo punto l'autore rileva una discrepanza dall'incrocio dei dati tale per cui mentre le autorità monetarie di Jersey, Guernsey e dell'Isola di Man sembra abbiano dichiarato che esistono un totale di 154,4 miliardi di dollari Usa di depositi fiduciari svizzeri nelle casse delle banche locali, i dati della Banca Nazionale Svizzera rivelano che i fondi si trovano per 68 miliardi di dollari Usa a Lussemburgo, per 55 miliardi di dollari Usa nel Regno Unito, per 53 miliardi nei Paesi Bassi e per solo 56 miliardi negli altri centri offshore (sempre non definiti ma in cui, per logica, dovremmo

inserire le tre isolette britanniche).

Riassumendo, o i dati sono sbagliati o si fa passare per fiduciario qualcosa che non lo è e la differenza non è poca (stimerei un centinaio di miliardi di dollari).

La conclusione dell'autore è che poiché i depositi fiduciari sono strutturati per far beneficiare ai non residenti del segreto bancario svizzero senza subire l'imposta preventiva, allora si può assumere che ai fini dello studio tutti i 356,1 miliardi di dollari Usa di depositi fiduciari "are potential tax evasion assets", ma non verranno inclusi nel calcolo poiché verranno attribuiti alle singole giurisdizioni estere dove sono investiti.

Curioso è che non si faccia alcun riferimento all'Euroritenuta, alla Qualified Intermediary Regulation e a tutti gli accordi internazionali ratificati dalla Confederazione.

Il secondo teorema, sempre meno geometrico, è il seguente: "deposito fiduciario quasi uguale a fondi provenienti da evasione fiscale".

Per quanto riguarda i titoli in custodia presso le banche svizzere, l'autore precisa che sono 10 volte i depositi fiduciari. Si tratta di un totale di 4,12 bilioni di dollari

Usa, di cui 1,61 bilioni sono azioni, 1,15 bilioni sono azioni di fondi comuni e 1,04 bilioni sono titoli obbligazionari.

I residenti svizzeri detengono solo il 41% di questi titoli, mentre il resto appartiene a non residenti.

857,6 miliardi di dollari Usa sono in mano a persone fisiche non residenti che possono essere coinvolte in evasione fiscale. Per esser più preciso, l'autore sottrae però 394,3 miliardi detenuti da fondi esteri per evitare una doppia contabilizzazione quando esaminerà negli studi futuri (è determinato a continuare!) altre giurisdizioni.

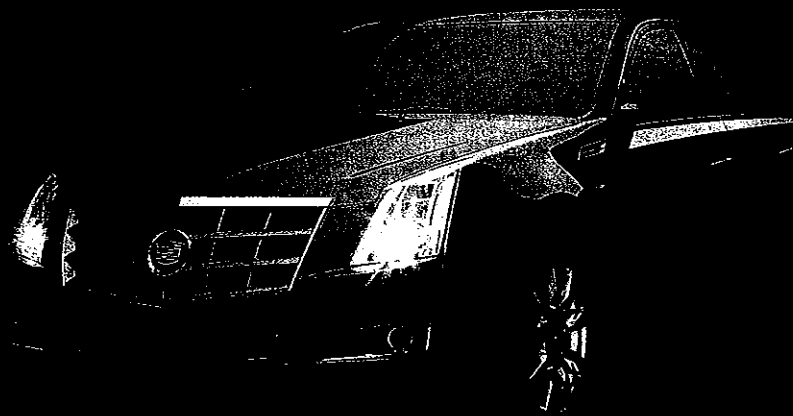
Si tratta quindi di 463,3 miliardi di dollari Usa di potenziale evasione ben nascosta nei depositi di custodia titoli.

Mandando ormai al diavolo la geometria, il terzo teorema è quindi: "la custodia titoli di un individuo non residente è praticamente uguale a evasione fiscale".

Per le assicurazioni, a cui l'autore dedica un capitolo a parte, si arriva, dopo estrapolazioni un po' cervelotiche, a 49,1 miliardi di dollari Usa potenziali proventi derivanti da evasione fiscale investiti sotto forma di polizze vita, in essere nel 2006, in capo a persone fisiche non residenti.

LA NUOVA CTS. ADESSO CON TRAZIONE 4x4.

È stata testata sul Nürburgring, ha dato grande prova di sé sulle Alpi. Con una trazione 4x4 progressiva nessuna neve al mondo potrà impedirle di avanzare. In condizioni di tempo asciutte la trazione 4x4 aumenta le prestazioni, grazie ad accelerazioni più rapide e miglior frenata. E quando la natura imperversa, si trasferisce fino al 100% della coppia esistente alle ruote anteriori. In una trazione di secondo viene rilasciata la trazione necessaria, mentre voi potete godere il lusso che fa della CTS una Cadillac. La straordinaria potenza dei nuovi motori ubbidisce ai vostri comandi - con iniezione diretta a benzina nel V6 da 2,8 litri (211 CV/155 kW) oppure nel V6 da 3,6 litri (311 CV/229 kW). Guidatela voi stessi. Venite a visitarci su www.cadillac.com



NUOVA

54'990.-*

Garanzia di 3 anni o 100'000 km
servizio «Premium» incluso - 6 anni o
100'000 km di servizio gratis e
3 anni oppure 100'000 km di riparazioni
gratis (escl. cambio dell'olio)



Cadillac

CADILLAC.COM

Da ultimo, per i fondi comuni e gli hedge funds svizzeri si arriva a 94,2 miliardi di dollari Usa di potenziale evasione.

In conclusione, dopo tre teoremi non proprio geometrici e una somma di addendi non molto chiara, l'autore arriva alla conclusione che 607,4 miliardi di dollari Usa di attivi del settore finanziario e bancario svizzero "beneficially owned by nonSwiss individuals who could easily be illegally avoiding tax on those assets in their home jurisdictions".

Una conclusione del genere meriterebbe un secco "no comment" poiché non credo che bisogna essere dei raffinati analisti per accorgersi che qualcosa non quadra nel ragionamento, ma tali dati presentati

in maniera sbagliata potrebbero nuocere alla reputazione della Confederazione elvetica molto più di uno scandalo per riciclaggio che sicuramente non potrebbe mai raggiungere tali importi ed ampiezza.

Per commentare e criticare costruttivamente tutti i passaggi metodologici non basta lo spazio di un breve articolo, ma alcune considerazioni meritano di essere fatte.

In primo luogo, l'imprecisione dei concetti di "residente e non residente fiscale" che non vengono mai precisati e che sono invece di fondamentale importanza. Per esempio, molti residenti non domiciliati inglesi hanno fondi legali in Svizzera che non evadono alcuna imposta come pure i residenti mo-

negaschi.

In secondo luogo, mentre per tutto lo studio si fa riferimento al concetto di evasione fiscale, all'ultimo paragrafo si parla di "avoiding tax", dove tax avoidance significa più un'elusione che una vera evasione. Non si distingue di conseguenza la frode fiscale dall'evasione, dall'elusione e dal legittimo risparmio d'imposta.

Inoltre, non si tiene conto delle normative fiscali interne svizzere al riguardo, comprese quelle sull'imposta preventiva e non si parla del tutto dell'Euroritenuta o degli accordi per lo scambio di informazioni fiscali.

Non si distingue fra proventi di evasione derivanti da attività illecite da quelli provenienti da attività lecite, non tenendo così in considerazione gli enormi sforzi compiuti dalla Confederazione e dal sistema bancario e finanziario per individuare i proventi da attività illecite di qualsiasi natura.

Non si fa alcuna distinzione fra evasione e riciclaggio, che pur meriterebbe un approfondimento visto che quest'ultimo è sotto attenta osservazione e pesantemente sanzionato, mentre nel caso dell'evasione fiscale, si parla di utilizzo di fondi e non di riciclaggio in quanto tale.

Bisognerebbe inoltre chiarire il concetto di beneficiario economico, soprattutto quando i fondi sono detenuti tramite trusts o fondazioni che separano la proprietà dei beni dai beneficiari che non devono essere bollati sempre e soltanto come evasori fiscali. Ricordiamo che molti beneficiari non sanno neanche di esserlo e quindi non potrebbero in buona fede dichiarare alcunché.

Vi sono i fondi di coloro che vivono in giurisdizioni che non applicano tassazione ai residenti, fra cui una buona parte dei Paesi mediorientali più ricchi, oltre ai regimi speciali di tassazione offerti ai lavoratori espatriati in particolari regioni sensibili.

Il deposito di tutti questi redditi in Svizzera, come anche in altre giurisdizioni è perfettamente legittimo e non comporta alcun tipo di evasione o elusione.

In conclusione, valutare la qualità dello studio di cui sopra risulta esercizio relativamente semplice, mentre non altrettanto evidente sarà la valutazione della ricaduta negativa in termini di immagine per la Confederazione se tale studio verrà citato dalla stampa internazionale senza adeguato commento e con fini evidentemente demagogici: probabilmente metterebbe in sordina gli sforzi fatti dalla stessa nella lotta per il contrasto dei veri criminali e non soltanto "potenziali".

IL MEGLIO DEL MERCATO IMMOBILIARE A VOSTRA DISPOSIZIONE



CORFIDA

Immobiliare
Real Estate

Corfida SA via P. Peri 9,
6901 Lugano,
Tel. 091 922 80 81
www.corfida.com
info@corfida.com

